

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

## MORALITÀ!

Pelloux è noto per suo fare catoniano. Ha diramato circolari per impedire l'abuso A, per ristabilire l'ordine nella faccenda B, per richiamare alla legge l'azienda C. Ha proclamato che i Consigli Provinciali e Comunali non debbono fare spese di lusso ed estranee agli interessi che direttamente le riguardano. Ha tuonato contro le corruzioni nelle elezioni, siano amministrative, o siano politiche.

La carta riceve tutto, e quindi riceve anche i quos ego del caporale ammazasetta. Ma si carta cadit, tota substantia vadit, e pur troppo la carta cade sempre, tranne quando si tratti di stringere i freni e di governare paternamente a suon di nerbo. È una moralità destinata ad accrescere le brutte farse di colui che ha definito concubinato il matrimonio-Sacramento.

Da ciò possiamo argomentare quanto valgano, quanto affidamento diano, le dichiarazioni ampollose di Pelloux a proposito delle leggi che esso ha testè presentate alla Camera. Egli parla di libertà, e sarà tirannia per gli uni; licenza per gli altri; parla di ordine, e saranno ordini di cosacchi per questi, disordine peior priore per quelli. Quando uno è solito far all'opposto di ciò che promette, bisogna per lo meno ridergli in faccia.

Intanto abbiamo che propriamente il medesimo Pelloux, il medesimo Catone, di cui sopra, l'avversario delle spese indebite da parte dei Consigli provinciali e comunali, adesso lascia in pieno arbitrio dei prefetti di spendere e spendere, e di pigliar il sacco per pedicini e volerlo colta bocca all'inghi, se trattasi di ricevimenti e pranzi e luminarie per ministri e simili pezzi grossi.

Abbiamo che giornalisti venali emarginano ai fondi segreti e non segreti, alla pari e peggio di prima. Abbiamo le corruzioni elettorali che trionfano allegramente.

Per quest'ultimo punto non vogliamo defraudare i nostri lettori della

relazione di due episodi veramente caratteristici, che dipingono e scolpiscono al vivo la serietà, moralità e legalità dei Pelloux, di varia dimensione e vario formato.

Nelle penultime elezioni generali, essendo stato eletto deputato l'armatore Gavotti, la sua nomina fu contestata per causa di corruzione. Allora la Giunta nominata dalla Camera per l'esame delle elezioni dei deputati nominò un deputato inquirente, annullò poi la elezione del Gavotti e trasmise gli atti all'autorità giudiziaria per regolare procedimento.

Dal processo risultò che Gavotti aveva fatto elargizioni senza numero, a scopo elettorale. Trascurando quelle di centinaia e di qualche migliaio di lire, risultò che una sola fu di ventimila lire, a favore di società esercenti del suo collegio, perchè potessero assumere l'appalto del dazio consumo. Risultò che lo stesso Gavotti era arrivato perfino al punto di far iniziare la costruzione di un palazzo e di far eseguire i modelli dei serramenti ad artefici che erano altrettanti elettori, per accaparrarne il voto, abbandonando poi ogni cosa ad elezione compiuta. Le risultanze processuali assidarono che centododici elettori erano gravemente indiziati di corruzione, la quale partiva dal Gavotti, che si nasceva naturalmente sotto la coperta degli intermedari.

Parecchi degli elettori lasciatisi corrompere furono condannati alla reclusione; ne restavano altri da punire, e ne fu il Gavotti stesso. Ma sopravvennero le elezioni generali; Gavotti fu rieletto, e questa volta, anche convalidato. Chiusa la sessione, fu contro di lui spiccato mandato di comparizione; ma egli si rifiutò di rispondere, e per ciò venne domandata alla Camera l'autorizzazione per procedere contro di lui.

Ebbene, la Giunta per le elezioni non solo ha tirato le cose esremamente in lungo, ma ha finito col negare la chiesta autorizzazione. I giuridicamente ritenuti complici del Gavotti furono condannati alla reclusione, e Gavotti, per sintonia della Giunta parlamentare, non sarebbe nemmeno processabile!

Dinanzi a fatti di questa specie, il senso morale si ribella assolutamente. Però questi fatti ci spiegano come, in generale, ripugni tanto la presentazione di leggi restrittive della libertà d'associazione, di riunione e di stampa, fossero anche eque, prima che si provveda efficacemente a sradicare siffatti abusi e tanta corruzione, che restano impuniti e trionfanti là donde al paese dovrebbe scendere l'esempio della più accurata osservanza delle leggi e della vera ed incontrastabile onestà. Questo bisogna fare prima di ogni altra cosa: Governo e Parlamento intendano davvero di difendere e consolidare le istituzioni. Ma sì! la moralità di quei Catoni è fatta a calzetta.

Ed ecco ora che cosa narra la *Corrispondenza verde*:

Pende ancora davanti alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro l'avv. Pietro Bonanno, deputato del IV collegio di Palermo, ed imputato di corruzione elettorale.

Il fatto è narrato in termini abbastanza chiari, nel rapporto del procuratore del re.

La elezione del Bonanno era avvenuta col seguente sistema: si distribuivano agli elettori dei mezzi biglietti da lire dieci, in ragione di due ciascuno, e dopo l'elezione si dava loro l'altra metà. I biglietti erano tutti nuovi, della identica serie (728), ed erano distribuiti da un pagatore generale, certo Di Liberto Francesco.

L'autorità giudiziaria procedette, ma abbastanza mollemente. Rinvio al tribunale alcuni degli elettori la cui corruzione era provata, condannandoli ad un mese di detenzione, mandò prosciolti il pagatore principale, e si guardò bene dallo spingere più oltre le indagini.

Ma la Giunta delle elezioni deliberò di fare un'inchiesta su quell'elezione, ed in seguito ai risultati ottenuti annullò la nomina del Bonanno, ordinando il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria, perchè procedesse contro i maggiori colpevoli.

Allora l'istruttoria si fece con maggiore accuratezza e severità. Quei colpevoli che prima non erano ricercati furono raggiunti da prove schiaccianti, — così dice la relazione del procuratore del re, — e la loro responsabilità di corruttori, per aver comprato voti pagandoli due mezzi biglietti da dieci

lire ciascuno, fu posta fuori di contestazione.

Risultò provato anche un curioso particolare. Dopo l'elezione, non si dava agli elettori l'altro mezzo biglietto, ma si ritiravano quelli distribuiti, e si restituivano in cambio altrettanti biglietti interi. Quelli dimezzati furono riuniti dai distributori e cambiati alla tesoreria centrale, la quale se ne servì per pagare gli stipendi dei professori e degli impiegati, adoperandoli in tal quantità che taluno di essi rifiutò di riceverli, per non comparire un elettore del Bonanno pagato.

Ma la responsabilità del Bonanno? L'autorità giudiziaria accampa contro di lui la presunzione che la compra dei voti si faceva nel di lui nome, e per suo conto; dice di aver associato il fatto che il Bonanno, pochi giorni prima dell'elezione, cambiò alla Tesoreria provinciale 8000 lire in altrettanti biglietti da dieci, di unica serie; ha pure accertato con testimoni che il Bonanno in persona promise venti lire per ogni elettore, nella sede del Comitato centrale; e ha da ultimo constatato che lo stesso Bonanno fece chiamare un numero grande di individui alla rinfusa, senza neppure verificare la loro qualifica di elettori, impegnandoli a votare per lui mediante il compenso di 20 lire.

Questi fatti sarebbero bastati a rinviare il Bonanno al giudizio, ma nel frattempo egli era stato rieletto, dopo l'annullamento dell'elezione, e perciò fu necessario domandare alla Camera l'autorizzazione a procedere contro di lui.

La Camera però non ha ancora deliberato sull'argomento.

Ora, supponiamo pure che la Camera faccia il dover suo; ma non è già uno scandalo, ed uno scandalo enorme, che la cosa sia stata fino a quest'ora strascicata così per le lunghe di fronte ad accuse tanto gravi raccolte e specificate dalla Regia Procura?

Vedasi anche nel resoconto Parlamentare un nuovo saggio della moralità di Pelloux.

## PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI  
Tornata del 27 febb. — Pres. ZANARDELLI.  
Si svolgono alcune interrogazioni di interesse affatto limitato.

Fracassi interpella il Ministro degli esteri per sapere se intenda comunicare senza indugi alla Camera i documenti, — riguardanti la Colonia eritrea pervenuti al Governo dopo la presentazione degli ultimi Libri Verdi, — che possono pubblicarsi senza venir meno ai più stretti riguardi internazionali, e ciò allo scopo di fornire al Parlamento elementi sicuri per giudicare la nostra situazione in Africa e le relative responsabilità di governo. Non ostante gli avvenimenti importanti svoltisi in Africa negli ultimi tempi, da tre anni non fu presentato nessun documento al Parlamento, il quale è costretto ad attingere le sue informazioni ai comunicati e alle dichiarazioni del governo, necessariamente incomplete. Il Parlamento e il paese ignorano i particolari delle trattative per la conclusione della pace e per la restituzione dei prigionieri, come ignorano l'indirizzo del nuovo ordinamento impresso alla colonia. Perciò spera che il ministro non ricuserà di accogliere la sua domanda confida riconoscerà giustificata.

Canevaro incomincia col far notare che dopo gli ultimi Libri Verdi furono presentati al Parlamento due importanti documenti: il trattato di pace col Negus d'Abissinia, la convenzione per la restituzione dei prigionieri. Posteriormente non vi è stata alcuna avventura importante in Africa, e non si ebbero che le trattative per la delimitazione dei confini, che non sono ancora chiuse e sulle quali è stato non si possono fare.

Del Balzo Carlo interpella circa un prefetto che ha un'esposizione presso il Banco di Napoli di circa mezzo milione; dichiara trattarsi di Plutino, prefetto di Avellino. Parla di una convenzione intervenuta tra il Banco di Plutino e il Banco, e fa osservare che, mentre il debito ammonta, non già a mezzo milione, come annuncia l'interpellanza, bensì a seicentomila lire, la convenzione finale fu di trecentocinquanta mila lire soltanto. E aggiunge: « So bene che il Plutino vien sostenuto dal governo con protezioni inconfessabili, so che ormai il governo usa coprire col suo mantolo i prefetti peggiori; ma ricordo pure che, mentre i prefetti in altri tempi furono validi difensori contro l'influenza borbonica e meritavano di essere protetti davvero, oggi il governo, proteggendo prefetti come il Ruspaggiari, il Lucchesi, il Dall'oglio, il Ferrari, e il

17 APPENDICE

## JERMOLA IL VASAJO

UNA STORIA CAMPAGNUOLA  
DI  
Giuseppe Ignazio Kraszewski  
(Versione di U. Gs.)

— Ohi, che cosa ci porta di bello e di nuovo Chwedko? — dimandò l'ebreo, senza levarsi da sedere e continuando a muovere la faccia attraverso e per di sopra ad un librone ebraico di religione, quasi coll'oscillamento ritmico d'un pendolo, dopo di che chiuse il libro e vi tenne un dito per segno, pensando tra sé che ancor meglio d'una lettura pia valeva (per lui) il cogliere l'opportunità di pamente spennacchiare, se era possibile, un qualche merlotta.

— C'è, signor mercante, un'occasione.

Tra i polesiani chiamasi un'occasione qualsiasi fatto inaspettato, o qualsiasi altra circostanza che dia appiglio a bere un'acquavita.

— Un'occasione? Quale occasione?

Un battesimo, un matrimonio, un funerale, un'eredità? E' forse, dinni-guardi! crep... voglio dire morto qualcuno?

— Questo no; ma, così per caso, ho udito una cosa che mi par sia da contare al signor mercante... C'è forse da guadagnarci sopra qualche soldo.

— Da guadagnarci sopra? — chiese ansiosamente l'ebreo, buttando in un angolo il libro, cacciando le mani nella cintola, e avvicinandosi.

— Il grazioso Signore (Schmul sorrise fin alle orecchie) conosce Jermola, quel vecchio che abita nella topaia vicino a...

— E come mai non conoscerlo? E' un povero spiantato.

— E' verissimo, ma ha beccato alcuni rubli, non so donde.

— E vorrebbe?...

Ciò dicendo, il « grazioso Signore » volse la faccia in su e si cacciò il pollice destro in bocca, tenendo alzata la mano.

— Propriamente beverli no, — rispose Chwedko, — ma spenderli, questo sì. Si è messo in testa di voler comprare una vaccherella, metà a credito, metà a contanti!

— Una vacca! una bestia così

grossa! così... quadrupede! Ma che diamine vuol farne della vacca?

— Aveva già deciso di andarsene alla città, ma l'ho trattenuto io, essendomi venuto in mente che...

— Alla città! alla città! — esclamò irosamente l'ebreo. — Non conosco altro questi tangheri!... Ebbene, di' su, Chwedko, che cosa ti è venuto in mente?...

— Voglio fargli capire che per lui è meglio, invece di prendere una vacca a credito, il comprare coi suoi bravi danari sull'unghia una brava capra da mungere; così avrebbe il latte e col tempo anche un magnifico capretto. Vorrebbe Ella vendergli la vecchia capra bianca?

Schmul fissò Chwedko negli occhi, ma costui era fino e non mosse palpebra. D'altronde la cosa pareva naturalissima. Ma l'oste, sempre diffidente, volle tentare un'altra prova, rivolgendo a Chwedko una domanda fatta con un accento scrutatore fino al midollo:

— Jermola è qui? di là nell'osteria?

— No, — rispose Chwedko pacificamente. — Oggi è stato tutto il giorno presso i suoi vicini. Se però il signor mercante vuole, posso andar a cercarlo,

fargli capir la faccenda, e condurlo qua, sebbene non si rechi volentieri all'osteria. Ma forse Ella, signor mercante, non ha voglia di vendere la vecchia capra? Quel ch'io ho fatto l'ho fatto per buon cuore, e con buona intenzione; perchè andar a spendere il danaro fuori del villaggio? Però, se a Lei non va a genio, lascio che Jermola se la sbrighi da sé, andando in città a spendere forse di più.

E si avviava all'uscio, e già ne teneva in mano la maniglia.

— Aspetta, aspetta! che diavolo di furia francese! — esclamò l'ebreo. — Perchè dovrebbe Jermola andare alla città? Non abbiamo la bocca per intenderci anche tra noi?...

E chiamò Sara, la quale entrò con un fare tutto lezioso. I due chiacchiarono per un paio di minuti in un gergo del quale il povero Chwedko non capì un'acca, nemmeno collo star attento ai movimenti della bocca e ai cambiamenti dei gesti. Schmul discorreva piuttosto calmo, Sara era alquanto concitata, e presto si ritirò.

— Tu sei un bravo uomo, — disse l'ebreo rivolgendosi di nuovo a Chwedko e battendogli familiarmente sulle spalle. — Se hai bisogno d'acquavita a

credito, son disposto a dartene per un rublo intero; hai capito? Conduci pure il tuo Jermola qua nell'osteria. La capra è colà... credo che gli piacerà... E' una bestia numero uno... Di quanto danaro dispone egli?

— Non lo so esattamente; mi pare che abbia circa venti Gulden polacchi, e la Cosacca gli avrebbe prestato qualcosa se egli si fosse intestato a comprare la vacca.

L'ebreo scosse il capo, e mandò il paesano a prendere l'amico. Intanto egli prese una bibita calda, con acquavite dentro, per curare la sua preziosa salute, e passò nell'osteria, per intendersi su un conto, — disse egli, — colla vecchia Marysia, soprannominata la Recluta, che al sabato e spesso anche nella settimana serviva gli avventori, vegliava sui ragazzi, mungeva la capra, insomma faceva di tutto un poco. Era bassotta, grassa, tarchiata, i paesani la paragonavano al cassone del pane. Essa troneggiava nella sporca e puzzolenta bettola, miseramente rischiarata da schegge di pino che abbruciavano a stento e mandavano un fu-maccio soffocante.

(Continua.)

Plutino, si indica come *protettore dell'immoralità*.

Pelloux: «Credo sia dovere del governo sostenere i prefetti e me ne faccio un vanto!»

Del Balzo: «Tanto peggio!»

Pelloux: «Sì un vanto!»

Del Balzo: «Allora siete un governo immorale!»

Pelloux: «Mi ascolti, onorevole Del Balzo, e poi parli; le dirò dunque che non mancai di informarmi, colà dove si deve sapere come stanno le cose, ed ho saputo qualcosa che in parte ella disse. Sappia dunque che la posizione del Plutino col Banco di Napoli è stata pienamente finalizzata.»

Del Balzo: «Colla convenzione delle 350 mila lire? Mai più.»

Pelloux: «Mi duole che ella abbia portato qui cose e notizie che sarebbe stato bene evitare.»

Del Balzo: «Si tratta di un grande istituto e di un grande debito!»

Pelloux: «Si tratta, le ripeto, di un affare finito e debitamente finalizzato, col sacrificio di una famiglia. Ora il prefetto Plutino è in regola come debitore. Come prefetto è finora funzionario di cui il Governo non ha ragione di lamentarsi.»

La Camera intona il solito coro di: ah! ah!

Del Balzo replica: «Tutto bene, come ella vuole, onorevole presidente del Consiglio; ma ella non mi ha detto quanto danno subì il Banco di Napoli da codesta famosa transazione, ed io mi domando quale e quanta possa essere la rispettabilità di un funzionario che rimane a capo di una provincia in queste condizioni.»

Palberti si affretta a dichiarare esaurita l'interpellanza, mentre la Camera si abbandona a rumorosi commenti.

(Ecco come sono state sistemate le differenze! Se si fosse trattato d'un povero diavolo in debito, col Governo di poche lire per tasse non pagate, anche la capanna gli avrebbero fatto vendere! Ma per un prefetto, che cosa sono 350,000 lire?)

E che moralità!

**Leggete, e poi applaudite!!**

Troviamo nel N. 4 del *Pro Amnistia* questo straziante fatto, — diciamo fatto, — narrato dal sacerdote Delfino Guelpa:

**Due vittime**  
(Dal vero)

Una notte rigida e nebbiosa, venni improvvisamente chiamato al letto di un povero uomo, moribondo. Per via, il giovinotto che mi accompagnava mi disse: — E' caduto a terra sarà mezz'ora, rantolando, con una bava rossa e purulenta in sulle labbra, colpito da un insulto apoplettico mentre stava in camera, leggendo il giornale. Quando fu sollevato gli si rinvenne ancora fra le mani il foglio spiegazzato....

Io non potevo darvi pace. L'avevo visto il giorno prima, e gli avevo detto, ricordo: — Coraggio, coraggio!... Uscirà, vedrete, uscirà, perchè vi sarà l'amnistia per tutti, presto... — e gli strinsi la mano.

Invece il giorno dopo s'era propagata, con la rapidità dell'elettrico, la notizia dell'indulto, condonante parte dell'enorme pena inflitta a tanti infelici, senza tutti rendere alla pace delle famiglie lagrimali e alle serene e proficue lotte del pensiero e del lavoro.

E fu la sera di quel giorno in cui giunse fino a lui, povero vecchio padre desolato, la tremenda notizia che l'unico suo figlio, — non colpevole che d'aver gittato un folle grido in un momento di spensieratezza giovanile, — sarebbe ancora rimasto nel carcere orrendo e tenebroso, mentre la famiglia languiva pel freddo e la fame, ch'egli cadde, contorcendosi, per non rialzarsi più!

Quando uscii dalla camera del moribondo, che anche nel delirio, stridendomi la mano, mi aveva ripetuto: «Era innocente, innocente!» io mi sentivo un groppo di pianto alla gola e una commozione nuova e infinita nel cuore.

E fu allora, appena fuori, in mezzo alla rigida e squallida campagna, nel grigio fitto e incombente della nebbia, sb'io compresi tutta la grande idea

di carità e di giustizia che passa oggi, destando fremiti e palpiti nel cuore dell'Umanità.

E fu allora eziandio ch'io sentii, risonante dentro all'anima agitata, l'arcana potenza dei versi di Ada Negri:

Pace! Sul sangue sparso e su gl'Innumeri  
Cui luce ed aria manca,  
Sui dissennati impuri odii e le lacrime,  
Pace! — La patria è stanca.

Sac. Delfino Guelpa.

E intanto un deputato Macola, il quale ha scannato in duello un collega peggio che se fosse stato un capretto, è andato alla Camera a votare contro l'amnistia, ed ora ci va a votare per leggi liberticide, e il Ministero accetta i suoi voti, e Macola passa per un grande uomo d'ordine, per un Sauto di prima class del Calendario "conservatoresco!"

È orribile!  
Chi se ne sente il coraggio batte le mani!

**La villania.... anticlericale**

Anche una volta il liberalismo anticlericale italianissimo (leggi ebraico-massonico), dopo aver sputato veleno, ha dovuto ringoiarselo.

Questo è avvenuto pel rumore che intendevansi sollevare attorno ad un immaginario incidente, che si è spacciato come accaduto in occasione dei funerali celebrati giovedì nella Chiesa nazionale di S. Luigi dei francesi, in memoria del defunto Presidente Faure. L'anticlericalismo e repubblicano deputato Mazza si è provato di portar la cosa in pubblico Parlamento, sperando forse che gli si offrisse il destro ad una delle solite sparate di fuochi d'artificio patriottico, ma lo stesso ministro Canevaro, — che dapprincipio aveva fatto il gradasso, — ha dovuto ridurlo al silenzio, dichiarando che l'incidente stesso non aveva carattere politico, e che ad ogni modo era già stato chiuso con piena nostra soddisfazione. — E beato lui, se riesce a sentirsi soddisfatto di far una figuraccia da can barbone.

Che cosa era accaduto in sostanza? Qualche giornale liberale, fra cui prima la *Tribuna*, nel dar conto dei funerali accennava, sfogandosi contro la «odiosa intransigenza clericale», ad una sgarbo che, durante l'assoluzione al tumulo, l'Emin.mo Rampolla avrebbe usato al ministro Canevaro, rappresente del gran caporale Pelloux e di re Umberto, non inchinandosi a lui, come aveva fatto (sic) agli ambasciatori francesi, e voltandogli anzi ostentatamente le spalle. Talché il ministro italiano, vivamente indignato, si sarebbe fatto udire a pronunciare alcune frasi che, se fossero vere, non suonerebbero certamente a troppo onore della educazione ma inesa del diplomatico di Creta.

Il racconto della *Tribuna* mirava dunque, come è evidente, a dar alla cosa peso e colore di offesa al Sovrano, — nella persona del suo rappresentante al Governo, all'Italia, — nella persona del signor ammiraglio Canevaro. Un affar grosso, come si comprende e soprattutto un affar politico.

Ora, come è successo che il signor ammiraglio, nella sua qualità di italiano, di ministro, di rappresentante del Re, ha dovuto riconoscere che nell'incidente la politica non c'è entrata per nulla?

La cosa non è difficile da spiegare: i fatti erano andati semplicemente così, come li narra il corrispondente romano dell'*Avenire*: L'E.mo Rampolla, nello scendere di presbiterio per recarsi al tumulo, s'era inchinato da prima alla croce sull'altare stesso, lungo i quali era disposto il clero, e tutto questo secondo il rito. Discese dal presbiterio e girando attorno il tumulo, tornò ad inchinarsi, ma sempre e solo alla croce portata dal diacono ai piedi del tumulo stesso, ed anche questo perfettamente conforme alle leggi della liturgia.

Dov'è in tutto ciò l'appiglio all'incidente?

S'era visto l'E.mo Rampolla piegare il capo a destra e sinistra d'l'altare; si notò che a destra ed a sinistra dell'altare stesso avevano preso posto, in presbiterio, gli ambasciatori della Francia, della nazione

di cui spettanza è la chiesa di S. Luigi, e, nella supina ignoranza di tutte le norme di rito, i liberaloni... della *Tribuna* pensarono senz'altro che uguale inchino fosse da farsi al ministro italiano, e come non lo videro fatto gridarono allo sgarbo, gridarono allo scandalo. Ma era forse in presbiterio l'amm. Canevaro come patrono in chiesa propria? No, se ne stava a lato del tumulo nei posti assegnati agli invitati né patroni, né ecclesiastici. Che si lamenta dunque che non sia stato fatto in chiesa, da un Cardinale ufficiale, quello che le cerimonie della chiesa proibiscono ai farò?

Non deve esser mancato chi abbia fatto intendere queste cose, ed ecco che l'incidente politico è diventato un incidente di etichetta.

Ma dacché siamo in metamorfosi, restiamoci.

Perché l'incidente di etichetta non potrebbe chiamarsi meglio un incidente di ignoranza?

Canevaro ha dichiarato che la cosa è stata chiusa con sua piena soddisfazione. Ma le regole della liturgia cattolica non sono state inventate in occasione dei funerali di S. Luigi! Se quindi è bastato richiamar queste perché egli si dichiarò soddisfatto, vuol dire che prima c'erano, sì, ma egli non le conosceva, perché altrimenti non se ne sarebbe sdegnato. E l'incidente non è già divenuto così un vero e proprio incidente di ignoranza... non clericale? Ed in questo caso, se fossero veramente state dette le frasi che la *Tribuna* riportava, non sarebbe proprio il caso di usare quella specie di argomentazione che i logici antichi chiamavano ritorsione?

Del resto, Canevaro si consoli: l'esempio che egli ha dato non è il primo: *nil sub sole novi*.

Scriva infatti il *Popolo Romano*: «Ricordiamo che ad un altro funerale, cui assisteva, vicino alla Croce, un ministro italiano, questi rimase sorpreso come il Cardinale, celebrante lo avesse inchinato due volte, e voleva andarlo a ringraziare, se non gli avessero osservato che il Cardinale in realtà s'era inchinato alla Croce e non a lui.»

Oh! come sono facili, così alle grazie, come agli sdegni, queste Eccellenze del nuovo italo regno!!

A proposito del... proposito, ci vengono in mente alcuni aneddoti.

Un povero spiantato di poeta francese scendeva un giorno a pigliar il sole (poiché questo poteva averlo gratis) e farlo pigliare anche ai trottapiani che gli succhiavano il già scarso sangue. Passava di là molta gente, e tutti si cavavano con molto rispetto il cappello, o, — se donne, — facevano un grazioso inchino. «Corbezzoli! — pensò tra sé l'affamato seguace d'Apollo, corbezzoli! si impara dunque a conoscermi, mi si rende il dovuto onore, e speriamo che dopo il fumo verrà l'arresto.» Non potendo più contenersi, egli dice ad uno che aveva abbassato il cappello fino ai piedi: «Amico, voi dunque conoscete le mie poesie? — Poesie? che cos'è questa roba? — Perbacco, i miei versi! — Versi? Non so che cosa intendete di dire. — Ma come? E perchè dunque mi fate tanto di cappello? — Che cappello d'Egitto! Io ho voluto semplicemente far atto di venerazione alla Madonna di quella cappelletta che sta dietro di voi.»

Un principe di Germania, valoroso sui campi di battaglia, ma soccombette nelle lotte coll'alfabeto, ebbe ad intervenire a una funzione religiosa solenne. Un sacerdote gli porse un libro, — come a tutti gli altri pezzi grossi che assistevano, — sul quale erano riferite le preghiere e la musica, descritte le cerimonie, ecc. Il principe ricusò, per tre volte, ma alle reiterate insistenze del prete soggiunse: «Ebbene, prenderò una pagina, tanto per non essere villano!» E la stracciò maestosamente dal libro, tenendola poi, non meno maestosamente, a roverso.

Thiers, quand'era presidente della Repubblica francese, fu invitato ad una cerimonia religiosa ufficiale. Sulla porta della chiesa un prete gli porse, come si usa, l'aspersorio, perchè colla punta delle dita prendesse l'acqua santa e si facesse il segno della croce. Il Thiers, per quanto bravissimo in lettere, storia e diplomazia, era un... Canevaro in fatto di cerimonie reli-

giose, e pigliò addirittura l'aspersorio di mano al prete, trinciando già benedizioni piramidali a destra e sinistra, con una maestà da Pontefice ottimo massimo. Indi passò l'aspersorio ad un suo tirapiedi, — un talento a uso di mardochei della *Tribuna*, — il quale si diede ad emulare coscienziosamente il capo dello Stato, finché, giunto nel Coro e non sapendo più che farsi di quell'arnese, lo cacciò in un oscurissimo ripostiglio, per istanarlo dal quale il povero sagrestano dovette poi lavorare di occhi, di naso, di schiena e di mani per un paio di giorni.

**IL DEPUTATO PESCIETTI**

Abbiam dato, ieri sera, la notizia che il dep. Pescetti, tornato improvvisamente dalla Francia dov'erasi rifugiato, si è costituito in Firenze al regio procuratore generale.

Nè il *Corriere della Sera*, nè il *Secolo*, nè l'*Adriatico*, nè tanti altri giornali informatissimi, recavano tale notizia. Poche parole ha in proposito la *Gazzetta di Venezia*.

Quando il giornale era già uscito, ci perveniva ieri sera anche questo dispaccio:

«Pescetti si è costituito, dicendo che si pone nelle mani della giustizia per essere giudicato nel modo indicato dallo Statuto e dalle leggi.

«Soggiunge che la coscienza tranquilla gli permette di compiere un atto essenzialmente di ordine.

«Il regio procuratore, trattandosi d'un deputato, informerà il governo che Pescetti si dichiara a disposizione delle autorità in casa di sua madre, Villa Giulia, Viale del Campo di Marte.

«Egli è arrivato a Firenze ieri nel pomeriggio.»

Dall'*Unità Cattolica* togliamo questi altri particolari:

«Ad un redattore del *Fieramosca* l'on. Pescetti disse di essere giunto a Firenze ieri nelle ore pomeridiane. Parlò della emozione vivissima e della gioia di aver potuto riabbracciare la sua vecchia madre e i suoi parenti.

«La sua partenza fu notata dalle Autorità francesi, che la segnalavano per telegrafo a quelle italiane; ma egli passò la frontiera senza essere osservato.

«Il Pescetti giunse a Torino sabato; si trattene in quella città quattro o cinque ore e riprese, quindi, il treno per la nostra città (Firenze).

«Giunto in una stazione vicina, fra Pistoia e Firenze, discese, e trovò una vettura che lo attendeva.

«Montato in vettura, il Pescetti giunse in Firenze ieri mattina (?), e si trattene tutta la giornata in famiglia.

«La costituzione del Pescetti è avvenuta in seguito alle decisioni della Corte di Cassazione di Roma e della Corte d'Appello di Torino, che, revocando quella della Corte d'Appello di Milano, hanno riconosciuto il diritto, nei condannati in contumacia, di far rinnovare il giudizio.

«E' noto che l'avv. Pescetti fu condannato il 22 agosto scorso dal Tribunale Militare a 10 anni di reclusione e alla interruzione perpetua dai pubblici uffici.»

**Lettere Genovesi**

Genova, 27 febbraio 99.

L'esposizione nazionale flororticola. — Indetta dal Comitato Agrario di Genova, si terrà nel prossimo aprile una grande esposizione di floricultura e orticoltura, con annesse due speciali sezioni, riservate una all'avicoltura e l'altra ai concimi chimici. Il proposito del Comitato Agrario ha incontrato le generali simpatie come lo provano le molte lettere d'incoraggiamento giunte al presidente del Comitato, avv. Gabriele Galliani, e le numerose adesioni di espositori, che da ogni parte d'Italia promettono il loro concorso. L'esposizione nazionale occuperà il nuovo mercato orientale di Via 20 Settembre, vasto edificio, dall'architettura svelta ed elegante, che verrà inaugurato contemporaneamente all'esposizione flororticola.

Poiché l'imminente esposizione coincide colle feste indette per la posa della prima pietra della stazione di Brignole e dei lavori del porto, si assicura che il Principe e la Principessa

di Napoli abbiano promesso il loro intervento.

Tragica fine di due operai. — Cesare Mercenaro, d'anni 35, e Michele Parodi, d'anni 22, già facchini al servizio del negoziante di mobili signor Tommaso Monti, furono scacciati dal padrone, sotto sospetto di furto. I due amici, trovandosi senza pane e senza lavoro, decisero di finirla colla vita. Sabato furono trovati morti in una stanza della loro casa, in Vico Orti S. Andrea, dove s'erano assisi col carbone. Il Mercenaro lasciò una lettera scritta col proprio sangue, in cui dichiara di suicidarsi perchè sospettato di ladro e privo di lavoro.

Dalle Americhe. — Giunsero i piroscafi *Fürst Bismarck*, da Nuova York, con 140 passeggeri, e *Washington*, dal Plata, con 150.

Padre Agostino di Montefeltro. — Il notissimo predicatore P. Agostino di Montefeltro verrà a Genova dopo le feste Pasquali, per tenere conferenze nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Carignano.

**Su e giù per l'Italia.**

Catastrofe a Savona. — Una immane catastrofe funestava Savona. Nello stabilimento della Società di Terni, degli undici forni che conta l'acciaieria tre erano in lavorazione. D'un tratto scoppiò con immenso fragore, il forno principale, pronto per la colatura. La volta del forno, fatta di mattoni refrattari, saltò in aria; il materiale ricadendo sull'acciaio fuso ne sollevò una grande quantità, che andò a colpire i lavoratori. Gli operai delle altre officine dello stabilimento corsero verso l'acciaieria, donde si elevavano vampe spaventose ed alte grida. L'operaio Bianconi, d'anni 49, di Savona, restò ucciso sul colpo. Altri dodici lavoratori erano feriti più o meno gravemente. La detonazione chiamò sul posto le guardie di finanza, i cantonieri della ferrovia e i carabinieri della guardia del molo, e una folla di gente. I dottori dello stabilimento, Rossi e Carleverini, prestarono pronti soccorsi ai poveri feriti, i quali in barelle venivano trasportati all'ospedale. Ivi morì tosto l'operaio Bogno Claudio, padre di numerosa famiglia, di Varese Lombardo. La mattina dopo, morì il giovinotto Ruffinoni Giovanni, d'anni 17, bruciato al viso. Versano in pericolo Menegazzi Giovanni e G. B. Testatore, e qualche altro.

Un sequestro in Sicilia. — Regna un fitto mistero sulla sorte di certo Mauro Giaimo, sequestrato giorni addietro, presso Santo Mauro (Palermo). Nessuna notizia si è avuta di lui fino ad ora. Intanto un parente del sequestrato, allontanatosi dalla famiglia colla intenzione di recarsi a parlare coi malfattori per tentare la liberazione del congiunto, non fece più ritorno a casa. Ignorasi dove sia. Le autorità credono fermamente che si tratti, piuttostochè di un sequestro, di un orribile assassinio, perpetrato a scopo di vendetta. Ad ogni modo mancano precise notizie.

**Zibaldone estero.**

La salute dello Czar. — Il *Berliner Tagblatt* pubblica stamane una recisa smentita alle notizie date dalla *Politiken* di Copenaghen sulla pretesa infermità di mente dello Czar. Il *Berliner Tagblatt* si dice autorizzato da fonte autentica a smentire che N. colò abbia ceduto il governo al granduca Michele, e smentisce pure che l'appello alle nazioni per il disarmo abbia impressionato sinistramente la sua imperiale famiglia ed i circoli di Corte. Il *Berliner Tagblatt* dice che lo Czar sta benissimo, e che dedica tutto il proprio interesse al governo.

Banca commerciale franco-italiana. — La Camera di commercio italiana, in Parigi annunzia che è in via di formazione colla una «Banca commerciale Franco-Italiana», per favorire l'importazione e la vendita dei prodotti italiani in Francia.

Gazzettino Goriziano

Elezione distale. — Gran movimento oggi in città per l'elezione del

Deputato alla nostra Dieta provinciale. Si tratta ancora della questione pel fondo scolastico provinciale, di cui mi sembra avervi parlato a suo tempo. Come già vi telegrafai, la persona proposta dalla Società *Unione politica liberale* riuscì quasi ad unanimità di voti. Speriamo che l'avvocato Camillo de Egger corrisponda coi fatti alla fiducia che in lui ripone la cittadinanza.

**Perosi.** — Pare che ci vogliano porre un riparo a quello sgorbio di giorni fa circa la *Resurrezione di Lazzaro* coll'accompagnamento di solo pianoforte. Venerdì p. v. avremo, si dice, lo spettacolo al nostro « Sociale, » con buoniissimi elementi esteri e coll'orchestra cittadina, se sarà vero. Vi scriverò in proposito.

## Dalla Provincia

### Tarcento

27 febbraio.

**Bacco brutale.** — Il nostro paese è impressionato per due ferimenti di coltello avvenuti stanotte.

Per question, da non calcolare, certo Mico Giovanni, ben rimpinzato di vino, piantò il coltello nel ventre a tal Tighello Domenico, di Zemeais. E per iniezione certo Freschi Fabio, pure col coltello, recò una gravissima ferita al capo di certo Giuseppe Giacomuzzi, di qui. Anche il Freschi aveva libato oltre modo. I medici constatarono la gravità delle ferite e si riservarono di decidere.

L'autorità giudiziaria è sopralluogo per le dovute pratiche.

Dicesi che i due feritori sono già arrestati.

## Cronaca Cittadina

### DIARIO SACRO

Mercoledì 1 marzo — s. Raimondo — Visita alla Chiesa urbana di S. Pietro — Fiere e mercati della Provincia

Mercoledì 1 marzo — Latisana, Percotto.

**Miserie.** — Il *Giornale di Udine*, quello stesso che urla e nabissa a pro dei balli pubblici e della libertà tutt'altro che alla Pelloux tra giovanotti e giovanotte, pubblica sotto il titolo di « Moralità clericale » una lettera su un canonico bolognese imputato di brutture, e che pur troppo appare vero, ma il quale trovai tuttora sotto giudizio. Attingendo poi alla sua consorella la *Gazzetta d'Emilia*, — che vien confutata dall'*Avvenire*, del che però il *Giornale* non fa motto, — accusa « un ecclesiastico di qualche autorità scolastica gerarchica (!) » di « ricorrere alla religione per coprire le turpitudini commesse da chi i precetti della fede ha tanto in quamente violati. » Il *Giornale di Udine* dovrebbe però conoscere chi è che viola « i precetti della buona fede » colla più sconcia malignità. Il purissimo fariseo termina così: « Grattate il Russo e troverete il Cosacco; grattate il clericale e troverete l'inquisitore. Tali sono gli esempi della moralità pretina: »

Se applicassimo lo stesso metodo, dovremmo, in risposta al giornale della « morale antipretina, » della « morale massonica, » dire: Grattate l'anticlericale e troverete il bugiardo. Tali sono gli esempi della moralità pretifoba. » Noteremo, intanto, che il *Giornale di Udine* osserva il più eremitico silenzio sulle molte e provate turpitudini, recentissime, di buli tutt'altro che pretini.

Il medesimo *Giornale* cita poi ciò che dicevano ieri il *Friuli* e il *Gazzettino* su un prete di un luogo poco distante da Aviano e Pordenone. Però, mentre il *Friuli* favellava in modo da far ritenere che trattavasi d'una sola e identica persona, il *Giornale* mette le cose in modo da far credere che trattisi di due. Sarà « moralità clericale » anche questa?

Oltrecciò il *Giornale* raccoglie come oro colato le dicerie di fonte più che sospetta accusanti « alcuni religiosi dell'istituto di Lilla » come « palesemente compromessi nel delitto del frate Flamidien, » delitto dato perciò come assodato, mentre invece tutto concorre a farlo ritenere una calunniosa invenzione. E se questa è « moralità anticlericale, » i pretofobi del *Giornale di Udine* pensino un po' a scopare innanzi alla loro porta.

Il *Friuli*, in un articolo di Cronaca provinciale intitolato: « chi è il prete turpe, » dice che « il prete imputato di ayer commessi atti, » ecc., ecc., e che « venne arrestato e tradotto alle carceri di Pordenone, » è il parroco di Montereale Cellina. Facciam notare che d'un imputato non si può dire che è reo, finché l'imputazione non sia effettivamente comprovata. La *Patria*, poi, smentisce l'arresto, dicendo che « sotto la minaccia della scomunica (sic!) nessuno azzardò sporgere querela, » ed aggiunge, con magnifica sintassi: « Ieri, mi si dice anzi, che il detto prete funzionò e tenne un discorso in proposito (di che?) »

*Et non erant convenientia testimonia.*

Cheché ne sia, ripetiamo che contro preti i quali avessero dato esempi d'immoralità noi siamo i primi ad invocare gli inesorabili rigori delle leggi ecclesiastiche e civili, poichè sarebbero rei di scandalo ben più grave che non i secolari, a parità di fatto. Ma per altra parte non è lecito chiamar positivamente colpevole chi non è provato tale, sia egli prete o laico, frate o soldato. E in pari tempo abbiamo diritto di stimatizzare chi riserva tutte le folgori del suo farisaico zelo contro persone più o meno appartenenti alle sfere ecclesiastiche, e fa il cieco davanti a scandali degli avversari di questi, scandali immensamente più numerosi.

Il *Friuli* ci annuncia poi osservazioni per dimani. Sentiremo, o piuttosto vedremo; esprimiamo intanto la speranza che sia oggettivo e leale. Per conto nostro, concluderemo col far notare che la stampa dei mangiapreti rivendicatori di moralità non ha detto una sillaba, — oltre che di tante altre brutture, — delle seguenti:

In meno d'una settimana, tre istituti di scuole laiche, tre fior di anticlericali, in Francia, si sono rivelati per maestri della più abietta corruzione. Il primo, di Chatelus, fu arrestato per delitto nientemeno che contro la propria figlia, di otto anni; gli altri due, il maestro di Pin-en-Manges e quello di Beslé, sono scomparsi in seguito alla denuncia formale di azioni vergognosissime.

Ma la stampa liberale italiana, ripetiamo, tace di questi fatti; essa non parla che del « delitto » di fratel Flamidiano di Lilla, sul cui conto ricopra senza minimo scrupolo tutte quante le ignobili menzogne dei fogli settari francesi, — e dei più o meno attendibili scandali attribuiti a preti, i quali, se davvero colpevoli, sarebbero da metter in compagnia con quei laici di cui abbiamo detto, coi quindici infermieri di Roma onde la medesima stampa liberale tace, e con simil gente.

**Consiglio comunale.** — Come annunciammo, il giorno di lunedì 6 marzo p. v. il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria.

I principali oggetti da trattarsi sono, seconda lettura del progetto per cessione del Castello; proposta di inscrivere il Comune di Udine a socio perpetuo della *Dante Alighieri*; proposta di concorso nella spesa per l'esposizione bovina provinciale nel settembre venturo in Cividale; proposta di accettazione dell'eredità Tullio nob. Giuseppe; spesa per prolungamento della banchina di Porto Nogaro, ed assunzione di quote; costruzione dell'atrio d'ingresso del cimitero urbano; aumento del salario agli stradini comunali.

Ed in seduta privata: Nomina del Direttore generale delle scuole elementari del Comune; collocamento a riposo e pensione del Direttore medico signor cav. dott. Fabio Celotti.

Dalle relazioni rileviamo: Quanto alla spesa pel Porto di Nogaro;

la spesa preventivata è di lire 40 mila; il quote pel Comune di Udine è di lire 6044.06. L'utilità del prolungamento della banchina è stata riconosciuta dall'ufficio locale del Genio e dall'Ispettorato del Genio civile del 3° compartimento, riconfermata dal parere della nostra Camera di Commercio, cosicchè il lavoro sarà per favorire lo sviluppo del traffico, donde una utilità diretta ed indiretta pel commercio della provincia e della nostra città!

Quanto alla costruzione dell'atrio nel cimitero urbano, il sig. Leonardo Rizzani si propone di costruire entro l'anno 1900 l'intero atrio secondo il progetto Fresani, coll'obbligo del Co-

mune di versare all'impresario tutto il ricavato dei colombarii (sono 394, a L. 294 l'uno), coll'onere del Comune di pagare l'importo dei non venduti al 1905, ciò che pel Comune imporrebbe un'anticipazione.

Quanto agli stradini comunali, questi percepiscono lire 30 mensili, e usufruiscono delle spazzature e della metà del ricavato dalla vendita delle erbe crescenti lungo i cigli e le rampe stradali, portando quest'ultima concessione lire 33 all'anno per ciascuno.

Tutto sommato, gli stradini potevano contare fin qui sopra un assegno giornaliero, esclusi i festivi, di lire 140 incirca, mentre gli operai paragonabili ad essi guadagnano lire 1.75. Gli stradini alla dipendenza dell'amministrazione della provincia hanno lire 35 al mese.

Ora la Giunta, in seguito ad istanza da loro inoltrata, propone di pareggiare il trattamento degli stradini comunali a quello dei provinciali.

Gli aspiranti al posto di direttore generale delle scuole elementari del Comune di Udine, collo stipendio di annue lire 3200, aumentabile due volte di un decimo, sono 22, fra i quali si nota qualche cittadino e ben conosciuto in città.

**La morte di un Udinese ad Alessandria d'Egitto.** —

Il giorno 5 corrente, in Alessandria d'Egitto, colpito da un terribile morbo che in brevissimo tempo lo trasse alla tomba, rendeva l'anima a Dio il distinto e colto giovane *Gaetano Di Giacomo*, nella verde età d'anni 23. Era molto stimato e ben voluto nella Colonia italiana di colà, e si era acquistato un bel nome per la sua non comune perizia nell'insegnamento della scherma e della ginnastica. Avea carattere buono, conduceva vita esemplare, e lascia immersi nel dolore i genitori, sig. Luigi prof. Di Giacomo e signora Alberta Vernazzi Di Giacomo, le sorelle, i parenti, gli amici. Gli furono celebrati i funerali in Alessandria, ma sappiamo che gli si prepara anche qui un solenne ufficio di trigesima. Presentiamo le nostre più sincere condoglianze all'affittissima famiglia.

**Ringraziamenti alla Spett. Compagnia « La Paterna. »**

Il sottoscritto si tiene in dovere di ringraziare la Compagnia accreditata « della Paterna » e con essa il suo rappresentante Sig. Antonio Fabris di Udine, per la pronta liquidazione ed integrale pagamento, per sofferito danno d'incendio nella mia casa in Prestento, con mia soddisfazione, nonché con discreta mancia agli accorrenti. Prestento 11 febbraio 1899.

Per il Padre Sebastiano il figlio Bennatti Pietro.

**Osipizio Tomadini.** — In morte della sig.a Marianna Dal Dan; il sig. Luigi Pignat offre L. 1. La Direzione ringrazia.

### Dai rapporti della Questura

A Teor, ignoti nella stanza da letto di Cicuttio Giuseppina rubarono oggetti per lire 47.50; a Venzone ignoti rubarono piante di viti per lire 80 a danno di Giorgio Di Bernardo; a Tolmezzo Cargnelutti Egidio ed Amelia Colautti rubarono a danno di quel Comune sul letto del Tagliamento legna per lire 60; a Meduno certi Mattei Luigi e Struzzi Regina trovarono e si appropriarono un biglietto da lire 100 smarrito da Angelo Bevilacqua.

Furono arrestati a Venzone, Bulfoni Lorenzo, fornaio da Udine, per mandato di cattura; a Forgaria Glaschin Pietro, girovago del luogo perchè mendicava.

## LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione

DOMENICO GALEAZZI S. I. — Il tesoro nascosto nel Cuore SS. di Gesù e nel Cuore purissimo di Maria. — L. 2.50. Legato in tela inglese L. 3.

E' un bel volume di oltre 600 pagine, che meriterebbe di andare per le mani di tutti, e di essere in mezzo al popolo.

Sarebbe cosa troppo ardua dirne tutti i pregi; basti accennare che da ogni pagina traspira una tal soave dolcezza di pietà e di amore alle cose del cielo, che l'anima vi si sente rapita irresistibilmente. E sotto il candore e la semplicità di questa intera dolcezza, l'intelletto vi ammira una dottrina profonda.

Il libro è diviso in due parti. Nella prima vi sono meditazioni e letture intorno al S. C. di Gesù per ciascun giorno del mese di giugno: ciascuna lettura è divisa in tre punti, ed è seguita da una breve *massima* e da una *pratica*. Alla prima parte v'è un'appendice sopra la devozione al Cuore purissimo di Maria.

La seconda parte che è un manuale di prediche, è divisa in cinque capi: preghiere al Sacro Cuore di Gesù — al Cuore purissimo di Maria — ad altri Santi — per alcune circostanze speciali — varie pratiche devote ad onore dei SS. Cuori di Gesù e di Maria.

Infine v'è un'appendice: Cinque grandi tesori d'Indulgenza.

Noi lo raccomandiamo particolarmente a quelle anime dedicate in modo speciale alla contemplazione delle cose celesti.

(Editori Desclée Lefebvre e C. Roma.)

## Informazioni particolari

del « Cittadino Italiano »

**Roma, 28.** — Il governo vorrebbe un voto già dimani sui progetti politici, mentre vi sono una cinquantina di ordini del giorno, che dovrebbero essere discussi. Sembra che avremo un'ostruzione, come sabato, da parte dei moretti, che vorranno imporre la chiusura. Si può dire che tutti gli ordini del giorno sono contrarii, ma pur troppo è probabile che il Ministero abbia la maggioranza in favore, tanto più se la votazione sarà nominale. In tal caso avremo sguagliamenti e astensioni degli opportunisti.

Ieri il Papa ricevette in lunga udienza il nuovo ambasciatore francese Nisard, che presentò le proprie credenziali. Nisard espresse il suo vivo rammarico per le brutali villanie lanciate dalla *Tribuna* e da altri giornali contro il Card. Rampolla, accusato d'inciviltà verso il ministro Canevaro, mentre l'inciviltà, anzi l'indecenza più sbracata, è tutta dalla parte degli ignoranti e perfidosi paladini di questo. Il Canevaro stesso vi fa una figura meschinissima.

**Pietroburgo, 27.** — Sul Mar Nero imperversa una terribile burrasca. Quattro velieri si sommersero, con tutto l'equipaggio.

**Budapest, 28 (U.).** — Il giornale *Narodnie Noviny* dice che il ricco rumeno Somanescu pubblicherà un appello per invitare tutti gli ungheresi di nazionalità non magiari a comunicare a tutti i governi europei un memoriale collettivo di protesta contro l'oppressione magiara, ed a presentarlo altresì alla Conferenza pel disarmo (il 30 febbraio dell'anno 2000).

**Gorizia, 28 (L.).** — Hecht, redattore del *Neues Wiener Tagblatt*, comparve ieri in Corte d'Assise a Vienna, per imputazione di lesion d'onore, dietro querela del deputato Gregorich e di sua moglie. A voti unanimi l'Hecht fu dichiarato reo, e poscia condannato a sei mesi di carcere. Il gerente fu condannato a 100 fiorini di multa.

L'esito disastroso dell'elezione di un deputato provinciale, ieri, si deve all'assoluta mancanza di preparazione.

**Praga, 28 (Z.).** — Corre voce che il principe Erberto Bismarck non sperando per ora di giungere al posto di cancelliere tedesco, lavori per succedere al conte Eulemburg nell'ambasciata di Vienna. Secondo il *Narodni Listi*, il principe Bismarck dovrebbe essere ritenuto come un pericoloso agente *pangermanista*.

## Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

### Nelle Filippine

**Londra, 27 (i.).** — Si ha da Hong-kong che il governo delle Filippine ha pubblicato un manifesto in cui si dice che i filippini invocano tutto il mondo civile a testimonianza della lotta che essi combatteranno fino alla morte contro il tradimento e la prepotenza brutale degli americani, vi si aggiunge che, se sarà necessario, alla santa guerra per l'indipendenza prenderanno parte anche le donne. (Che ne dicono gli *stellati* negozianti di maiali e certi giornali anticlericali che tant'gridarono contro la *barbarie* spagnuola? E perchè, del resto, i Filippini furono così credenzoni? Or son ripagati colla loro stessa moneta.)

**Washington, 27.** — Si smentisce la voce che alcuni reparti di marinai stranieri abbiano sbarcato a Manila.

### Parlamento francese

**Parigi, 27.** — Si discute un progetto che deferisce alle Sezioni riunite della Cassazione i processi per la revisione. Massimo Leonte lo combatte, perchè costituisce confusione del potere legislativo e giudiziario e violazione di diritto. Inoltre il progetto non raggiungerà la sperata pacificazione degli animi. Il relatore difende il progetto, dicendo che i magistrati della Camera criminale non hanno più l'autorità necessaria. Girault combatte il progetto. Delamazzelle sostiene che il progetto del governo non è affatto una legge di circostanza.

### La baraonda francese

**Parigi, 28.** — Parecchi giornali assicurano che le recenti perquisizioni fecero scoprire lettere contenenti particolari completi sull'organizzazione d'un futuro regime monarchico, ed una lettera (*di chi?*) chi dente il concorso d'un genera e (*quale?*)

### Parlamento spagnolo

**Madrid, 28.** — Nel Senato approvati con voti 130 contro 7 il rinvio agli Uffici della proposta di Martinez Campos, — accettata dal Governo, — di far un'inchiesta parlamentare sulla guerra ispano-americana.

I ministri (*telegramma posteriore*) decisero di trasformare la proposta Campos in progetto di legge, affinché anche i deputati prendan parte all'inchiesta.

Il senatore Barje ha presentato un emendamento per autorizzare la cessione di tutte le isole rimaste alla Spagna nell'Estremo Oriente.

**Madrid, 28.** — Nel Senato si discute la proposta di Martinez Campos di fare un'inchiesta parlamentare sulla guerra ispano-americana. Almenas qualifica una burla l'inchiesta parlamentare proposta. Il presidente lo richiama all'ordine. Martinez Campos e Groizard sostengono la proposta, che è accettata dal governo.

Si delibera, con 130 voti contro 7, il rinvio della proposta agli uffici, perchè questi nominino una commissione che la esamini.

### Tedeschi in Cina

**Berlino, 28.** — Il Wolf bureau ha da Pechino: Parecchi tedeschi, oltraggiati ed aggrediti a Tientsin la sera del 25 gennaio, dovettero fuggire per le vie laterali (?) — Non si tratterebbe d'una *querelle d'allemand?*

### Ritorno all'ovile

**Budapest, 28.** — Tutti e 30 i deputati dissidenti del partito liberale hanno deciso di rientrare nel partito, dappoichè la crisi è stata risolta in conformità alle loro idee.

### Cose ungheresi

**Vienna, 28 (\*).** — Ciascuno dei nuovi ministri ungheresi, qui giunti ieri, furono ricevuti in udienza speciale dall'imperatore. (In sostanza, il nuovo Gabinetto ungherese è così concepito:

Colomano Szell presidenza ed interno, Lukacs finanza, Fejervay guerra, Doranyi agricoltura, Wlassiis istruzione, Plosy giustizia, Hegediis commercio, Szechenyi a latere, Cseh ministro per la Croazia.)

**Budapest, 28 (U.).** — Ieri sera gli appartenenti al partito già d'Opposizione, nonchè molti studenti universitari fecero una fiaccolata a celebrazione della soluzione della crisi. Davanti al club nazionalista uno studente pronunciò un discorso, cui rispose un deputato del club stesso. Altrettanto si fece davanti al club del partito dell'indipendenza, ove parlò Kossuth. Si fecero ovazioni ai redattori del *Magyar Orszag* ed al presidente Szell.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Boulevard Montmartre 19.

Gli OLII d'OLIVA

P. SASSO E FIGLI, di Oneglia

SONO GLI UNICI PERFETTI

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, soavità, aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri Dott. Comm. S. LAURA e Prof. Senatore P. MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli.

Spedizioni in stagnate da kg. 8, 15 e 25, artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno.

Vergine bianco a L. 2. - il chilo netto
id. dorato » » 1.80 id. id.
Sopraffino » » 1.60 id. id.

Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta gratis. Per stagnate da chili 8, supplemento di L. 2. - In bariletti da kg. 50 ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile pagato. Pagamento verso assegno. - Pacchi postali di chili 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10, 9,25 e 8,50 rispettivamente.

GRATIS Catalogo e Campioni

FARMACIA REALE FILIPPUZZI-GIROLAMI

diretta da ACHILLE DONDA

Via del Monte - UDINE - Via del Monte

Emporio di specialità nazionali ed estere, oggetti di gomma, apparati per chirurgia ed ostetricia, Cinti, calze elastiche, ventriere, ecc. ecc.; Prodotti chimici di primarie case italiane e germaniche, droghe medicinali, acque minerali, olio fegato di merluzzo incongelo e chimicamente puro.

Noleggio di macchine elettriche ultimo sistema, per elettroterapia; completo assortimento di occhi di vetro.

Prodotti speciali della Farmacia

Vino ferro-china - Vino ferro-china con rabarbaro - Elixir di china dolcificato - Sciroppo di bifosfo lattato di caice e ferro per rachitismo dei bambini. - Essenza di violetta friulana concentrata. - Polvere per la conservazione del vino - Colore innocuo per vino. - Polveri pettorali Puppi per tossi e bronchiti - Premiata fabbrica di materiali per medicazione antisettica.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia

Pain Expeller (Linimentum Capsici Compositum) per sciatiche e reumatismi. Sciroppo Negri contro la tosse asinina. Pozzone antisettico Dott. Bandiera per catarrhi degli organi respiratori.

LIBRERIA DEL PATRONATO UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

YESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri dell'Arcidiocesi di Udine. - Novissima edizione con stampa nitida. - Volume di pagine 576 legato in tutta tela con placche ed impreziositi in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRELIMI DI ARTE DEL DISEGNO CON UN PICCOLO DICTIONARIO DI VECCHIEZZE O TIPOLOGIE dei dott. Giuseppe Loschi e ore. L. 1. Istituto forestale di Villomonte, L. 2.

CATECHISMO RESINO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di 1.000 rasi sul dialetto resino del dott. J. Deudon de Courtenay, già professore alle università di Kasan e di Dorpat, L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVANA del dottor Jakob Slek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTE' ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI - Romanzo - traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Crisostomiana

di Mons. Michele C. Vescovo di Mondovì con medagliette ed aggiunte di S. E. C. Rom. Mons. Pietro Z. uburini Arcivescovo di Udine, approvata e pubblicata dalla sua A. C. E. E. v. n. m. n. edizione, l'una della quale, e a cui all'ora ed ora è imposta la legge di Mons. A. C. v. n. in d. l. 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; con ornate L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; con ornate L. 40.

I BENI DI MONTIGNÉ - Romanzo - traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i nomi e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

Pei Dilettanti di Fotografia

Trovansi disponibile un eccellente macchina fotografica a posa, composta di una camera oscura di noce robustissima a coda spezzata, con soffietto di pelle e telaio a vetro smerigliato su base pieghevole con esatto movimento meccanico per la messa a fuoco.

Vi è aggiunto un buon obiettivo rettilineare rapidissimo con diaframmi; un telaio doppio per lastre del formato 13 per 18 ed un solidissimo treppiede di noce snodato.

Prezzo della macchina completa con accessori L. 200.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano Via della Posta 16.